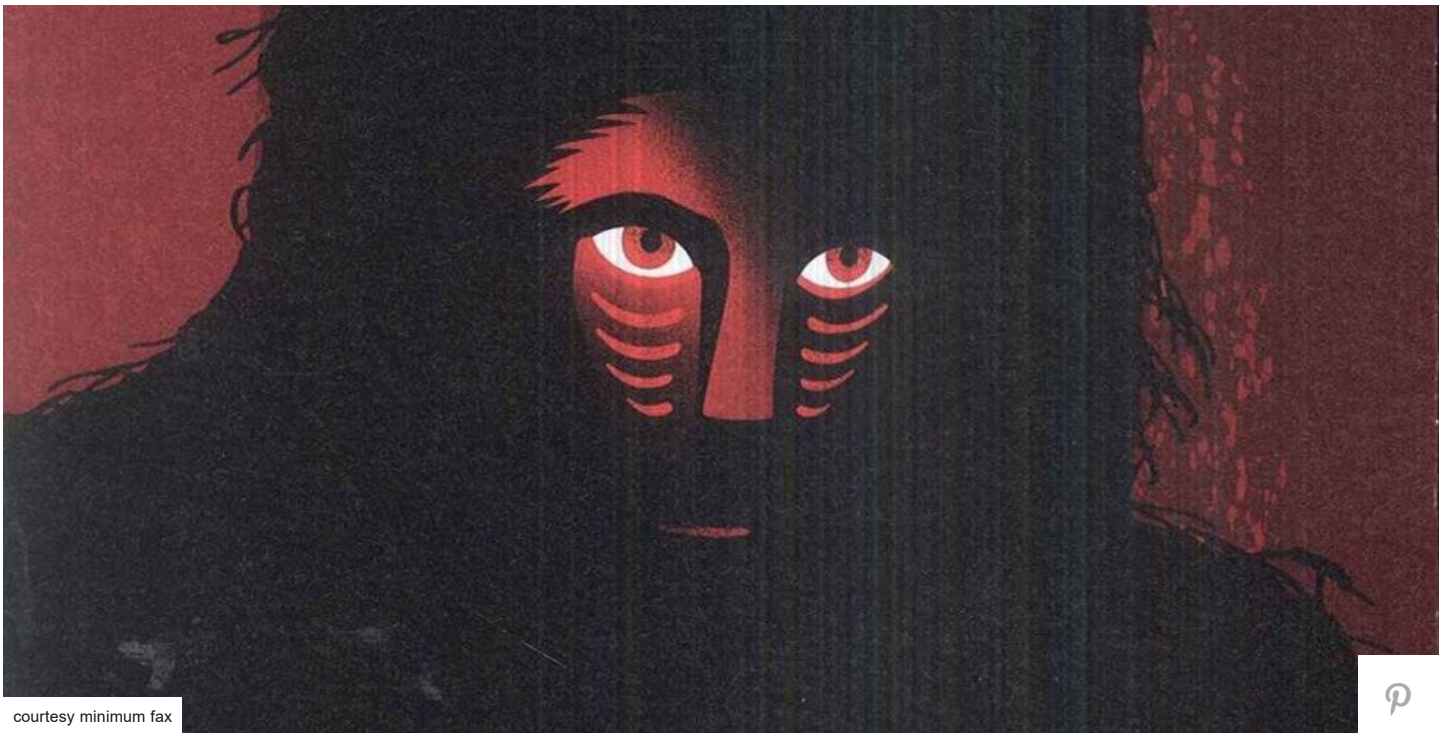




Andrea Gentile: «All'inferno non porterò libri»

Autore de *I vivi e i morti* e direttore editoriale del Saggiatore: un'intervista tra suggestioni gotiche e consigli di scrittura.

DI ORAZIO LABBATE 05/06/2018



courtesy minimum fax



"Ricevi una telefonata di tua madre che ti dice: 'Ho una brutta notizia da darti'. Che cosa accade – nel tuo corpo, nella tua mente – nell'istante che intercorre tra la fine di

per ragazzi *Volevo nascere vento*, e ha poi pubblicato i romanzi *L'impero familiare delle tenebre future* (il Saggiatore, 2012), *Volevo tutto: la Vita nuova* (Rizzoli 2014), e *I vivi e i morti* (minimum fax 2018); è il direttore editoriale de il Saggiatore. "La letteratura sta tutta in quell'istante. Entrare in profondità di quell'istante".

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



Quali scrittori hanno influenzato massicciamente la tua lingua che dall'esordio sino all'ultimo nato si rivela di strabiliante visionarietà, altresì terrestre per la durezza dell'originale periodare e infine saggiamente mitica?

Chiudiamo gli occhi per qualche secondo e immaginiamo una mucca rossa. Riusciamo a vedere le sue mammelle? L'astuccio di cheratina che copre lo spuntone osseo che sostiene le corna? Le creste trasversali dei denti mascellari? Se no, non stiamo immaginando una mucca rossa. Stiamo dicendo a noi stessi: "Sto immaginando una mucca rossa". Esiste una letteratura che dice a se stessa: sto immaginando una mucca rossa, una che immagina la mucca rossa, una che è la mucca rossa. Da lettore, di solito, amo la terza, dall'*Iliade* a *Gli strumenti umani*.

E la struttura narrativa?

Ti rispondo con un frammento di Robert Walser, tratto dallo Jakob von Gunten: "Sto preparandomi a partire. [...] Involgiamo le nostre robe, pieghiamo le tende, sgombriamo, spingiamo, tiriamo, spostiamo. Ce ne andremo in viaggio. Molto bene. [...] Non voglio lasciarmi niente alle spalle, qui. Niente mi avvince, niente mi obbliga a dire: 'E se invece io...'. No, è finito il tempo dei se e dei ma. (...) E se io andrò in pezzi e in malora, che cosa si romperà, che cosa si perderà? Uno zero. Io, come singolo individuo, sono uno zero. Ma finiamola ormai con la penna, finiamola con la vita dei pensieri. Vado nel deserto [...]. Voglio un po' vedere se anche in una landa incolta non si può vivere, respirare, esistere, volere e fare sinceramente il bene, e dormire di notte e sognare. Via, adesso non voglio proprio pensare più a nulla".

Il tragitto che ci porta alla fine della vita dei pensieri: questa è una struttura narrativa che mi interessa.



courtesy minimum fax

Quanto sono importanti i Padri letterari perché uno scrittore possa, nel percorso, confermare o allungare la propria cifra? Dovrà ucciderli, o nutrirsi di loro lentamente e senza foga?

I padri, per uno scrittore, eventualmente sono i testi e non i suoi autori: e neanche i testi per intero, ma singole frasi, parole, sillabe. Quello che c'è dietro alcuni spazi bianchi. I padri dunque siamo noi stessi. Assistiamo con calma al nostro dissolvimento, con la massima calma possibile. Facile a dirsi, non a farsi. Allora bisogna aspettare, vivere veramente. Quello è il motore della scrittura. Fino a

La tua è una letteratura che nonostante sia per ermeneutica istintiva collegabile a un Sud inferico e fiabescamente nero, gotico pure, si sostanzia in un cosmo narrativo in verità tutto suo: discende da una terribilità metafisica di matrice kafkiana che tu porti viva nel tuo *underworld*. Qual è la ragione di questa terrificante e nera Odissea, universale, che avviluppa personaggi e posti della tua Masserie di Cristo, personaggi che paiono prodigi mitologici?

È davvero un luogo comune, ma i luoghi comuni, talvolta, sono reali, o quantomeno realistici: chi ha scritto un testo, spesso non è esattamente la persona giusta per parlare di quel testo. Quel che posso dire è solo come l'ho visto nascere, e mi sembra già troppo.

Che io sappia, per quel che posso dirne, ne *I vivi e morti*, tutto si svolge a Masserie di Cristo, nel remoto territorio del mondo, in un mondo senza mondo. A Masserie di Cristo non ci sono né vivi né morti ma uno stato intermedio. Gli uomini vivono allo stato barbaro, esattamente come noi umani. Si tratta di un'infinitudine delle possibilità. Una civiltà è terribile e dolce insieme, come è terribile e dolce insieme la solitudine. I personaggi di Masserie di Cristo sono come le mani della Cueva de Los Manos, in Patagonia. A Masserie di Cristo non c'è un vero spazio-tempo, l'asse della storia non è storico; tutto si comprime in un unico punto, le fasi di una civiltà vengono compresse, centrifugate. La popolazione confluisce tutta in un carcere sotterraneo. Poi quando ne emerge c'è una guerra tra fazioni inesistenti con sultani inesistenti e armi inesistenti. Poi alla fine spunta una città sommersa dal fango. È nuova o è un relitto che rinasce? Una voce si sente. Forse è un bambino. Forse no. A Masserie di Cristo non c'è genesi né apocalisse, non c'è spazio non c'è tempo. Questa tragedia infinita è il vascello che vuole portarci alla destinazione: il punto in cui nulla si rivela.

Ma è un puro riassunto, non vedi? Pura rappresentazione.



Getty Images

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Qual è il tuo metodo di scrittura?

Quello di Blanchot: non scriviamo a seconda di quello che siamo, ma siamo a seconda di quello che scriviamo.

In quanto tempo, e dove, hai realizzato (pertanto ideato, scritto con impeto, e poi consegnato) *I vivi e i morti*?

massimo, dieci) e chiudersi in una pratica molto rigida che, a sette ore di scrittura quotidiana, fa coincidere la sveglia all'alba, lo spegnimento del cellulare, il distacco dal wi-fi, un'alimentazione fatta sostanzialmente solo di passati di verdure e acqua.

Quali sono i classici che ti hanno influenzato?

L'Iliade e molti altri.

In Italia, negli ultimi anni, si sta leggendo una diversa resurrezione, entusiasta, del fantastico ampiamente trattato e intenso. Tu, quale direttore editoriale del Saggiatore, sei uno dei migliori e più lungimiranti fautori, senza dimenticare Vanni Santoni e la sua collana Romanzi di Tunué. Qual è, se c'è, la causa di questa seconda vita?

Quello editoriale è, anch'esso, un discorso molto lungo. Non ho molto interesse per il concetto di "genere". Ogni testo è un testo a sé. La definizione di "distopia" che preferisco è quella tratta dal linguaggio medico: spostamento, in genere per malformazione congenita, di un viscere o di un tessuto dalla sua normale sede. In questi anni, per ragioni storico-editoriali (sono nati nuovi marchi e altri, come il Saggiatore, hanno rielaborato fortemente la loro identità) sono stati pubblicati testi che sono disposti a confrontarsi con questa malformazione congenita.

I tuoi consigli a un aspirante scrittore.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

Un maleficio, purtroppo: immaginare, da bambini, durante una cena di famiglia, tutti i corpi dei commensali di fronte a sé: immaginarli cadaveri. Vedere davvero i loro corpi senza vita.

Infine, il libro che all'Inferno porteresti con te leggendolo eternamente...

Non porterò libri.

LEGGI ANCHE

I 6 libri preferiti di Andrea Pompilio

Balenciaga collabora con Mr Porter

ALTRI DA
LIBRI

Ratigher: «Così cambiamo il mondo del fumetto»

Gli identikit Strega 2018: Andrea Pomella

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



Gli identikit Strega 2018: Carlo D'Amicis

Tutto quello che devi sapere sui viaggi nel tempo

Un estratto in esclusiva dal libro di Stoya

Gli identikit Strega 2018: Yari Selvetella

Il mio Roth preferito

Al di là delle parole, la mente degli animali

Addio a Philip Roth, e al Grande Romanzo Americano

Quando la cultura di massa vinse tutto

LIBRI CULTURA I 6 LIBRI PREFERITI DI ANDREA POMPILIO

ANDRÉ SILVA, L'UOMO IN PIÙ LA LUNGA ATTESA DI ANDRÉ SILVA

ANDREA MARCACCINI, INFLUENCER DEL DESIGN

LA FICTION SU DE ANDRÉ È UN VANGELO APOCRIFO

LUI, IO, NOI: BIOGRAFIA A TRE VOCI DI DE ANDRÉ

Esquire



News

Lifestyle

Stile

Sport

Cultura

Newsletter

Scopri Esquire! Il sito dedicato al mondo dell'uomo e alle sue passioni: news, sport, tecnologia, lifestyle, moda e accessori rivolti all'universo maschile.

©2018 HEARST MAGAZINES ITALIA SPA P. IVA 12212110154 | VIA ROBERTO BRACCO, 6, 20159, MILANO - ITALY

[Informativa Privacy](#) [Informativa sui cookies](#) [Link Utili](#) [Site Map](#)